

Valutazioni sul seminario tra europarlamentari Ds e aziende aerospaziali italiane - 30 giugno 2005, a cura di Giovanni Urbani

1) Secondo me dovrebbe essere messo in evidenza il fatto che si è trattato del primo “Incontro” del mondo dell’impresa Aerospaziale e della Difesa con una delegazione del parlamento europeo, quella appunto dei DS aderente al gruppo europarlamentare del PSE. La delegazione europarlamentare DS, insieme al Coordinamento aerospaziale nazionale DS, sono stati i promotori dell’iniziativa. Assai significativa è risultata la partecipazione delle aziende: presenti una cinquantina su ottanta invitate, fra cui tutte le maggiori ed una delegazione autorevole di Finmeccanica, capeggiata dal condirettore generale Ing. Pertica.

2) Per dare il giusto rilievo all’Incontro e alla sua specificità è necessario citare innanzitutto la relazione Panzeri, che ha fatto un quadro degli impegni delle Istituzioni europee sia per l’ “accesso autonomo” allo Spazio – con cui l’Europa vuole riaffermare la sua piena autonomia rispetto agli USA e in prospettiva anche ai grandi paesi dell’Asia – sia con una politica di integrazione industriale e di alleanze internazionali societarie che procede nonostante le difficoltà, come si è visto anche nel recente salone aerospaziale di Le Bourget. Panzeri ha sottolineato come l’integrazione industriale dell’Europa sia premessa e insieme conseguenza delle politiche di sicurezza e di difesa dell’Europa, con l’obiettivo di raggiungere una piena autonomia politica e militare rispetto agli USA, in opposizione all’unilateralismo e alla politica di potenza; ed in un quadro, invece, di un multilateralismo collaborativo. Panzeri ha concluso illustrando le scadenze che su questi temi sono previste al Parlamento Europeo, ed ha proposto la costituzione di una Consulta o di altro strumento idoneo per dare periodicità e continuità al rapporto aziende aerospaziali italiane – Parlamento Europeo.

3) Nel pomeriggio è intervenuta l’euro parlamentare Pasqualina Naipoletano (Com. Esteri del P.E.), che ha messo al centro la necessità di andare avanti nel processo di integrazione europea, a cominciare dalla politica di difesa e di sicurezza dell’Europa e quindi anche dalla politica industriale europea, evidenziando che le nuove difficoltà insorte dopo il voto negativo dei referendum francese ed olandese e la crisi di bilancio dell’Unione, non sono solo ostacoli ma possono diventare nuove occasioni per rilanciare il processo di integrazione, su basi in parte nuove, più attente ai problemi e alle esigenze dei cittadini e dei lavoratori europei.

Del resto sui temi toccati sopra già si registra in Europa, specie nelle strutture dedicate, la concreta volontà di andare avanti sulle scelte già avviate, che del resto sono oggettivamente irreversibili. L’Italia e la sua industria devono “esserci” come protagoniste.

4) Con l’On. Naipoletano ha presenziato ai lavori l’euro parlamentare Pitella (della Com. Bilancio del P.E.); ed ha inviato la sua adesione scritta l’euro parlamentare Zingaretti (capogruppo della delegazione italiana dei DS al P.E.) il quale ha sottolineato l’impegno di tutta la delegazione degli

europarlamentari DS sui temi dell'industria e della scienza aerospaziali e per un rapporto permanente da realizzare con l'industria italiana del settore.

5) Con la seconda relazione di Carolina Matarazzi è stata posta al centro la necessità che la politica e la stessa industria aerospaziali italiane superino il gap complessivo che l'Italia sconta rispetto alle "velocità" con cui procede l'Europa (e tanto il più il Mondo). Nel ribadire l'apprezzamento per i punti di forza acquisiti dall'Italia grazie alle politiche di Finmeccanica (identificazione e potenziamento del corebusiness, politica delle acquisizioni, presenza aggressiva su nuovi mercati) la Matarazzi ha sottolineato alcune ragioni di perplessità: la politica delle alleanze alquanto ondivaga e che di conseguenza non ha centrato la sua opzione strategica sulla Europa; il rifiuto di mantenere aperta l'opzione dell'ingresso societario in Airbus e la conseguente scelta di mantenere Finmeccanica in una posizione di grande subfornitore nell'aeronautica civile: la "politica delle due scarpe" che non è chiaro fino a quando potrà reggere con successo. La Matarazzi ha precisato poi le ragioni per cui – a nostro avviso - non appare persuasivo per gli interessi italiani l'accordo Alenia Spazio - Alcatel, notando che non si è data finora una convincente risposta ai documentati timori che tale accordo porti alla marginalizzazione dello Spazio italiano.

Certo in queste scelte - come in quelle assai negative dell'uscita dall'Italia dal programma europeo dell'aereo da trasporto a medio raggio A400M; e/o discutibili come la sottoscrizione del programma del caccia multiuso JSF - le responsabilità sono soprattutto politiche e quindi del governo di centrodestra. L'analisi della Matarazzi è stata supportata anche da alcuni dati di analisti sul mercato e sulla collocazione delle diverse industrie. E' stato sottolineato inoltre il rilievo che assume – accanto all'industria della Difesa, dell'Aeronautica e dello Spazio – l'industria dell'Elettronica non commerciale, ed anche dell'Informatica che per l'Italia resta un altro buco nero.

Infine la Matarazzi ha precisato che l'industria aerospaziale non è solo Finmeccanica. La presenza significativa di piccole e medie industrie in questo settore avanzato registrano punti di eccellenza specie in alcune medie aziende. Ma ce ne sono anche di ottime fra le piccole.

Problema aperto e molto acuto è come riqualificare e sostenere il complesso delle P.M.I. del settore avanzato, come farle crescere e portarle a sistema. Ma per questo è pure essenziale un diverso rapporto con i grandi gruppi, più paritario e collaborativo, che oggi lascia ancora a desiderare.

Infine precisando le affermazioni - un po' approssimate e anche, secondo qualcuno dei presenti, un po' demagogiche - di Festucci dell'AIAD è stata rivendicata l'azione contro l'attuale disastrosa gestione Vetrella dell'ASI da parte dei DS condotta nel corso di questi ultimi quattro anni, che purtroppo è rimasta sterile di effetti a causa del rifiuto di intervenire da parte del governo e in particolare della ministro Moratti. Pur denunciando nuovamente le conseguenze negative della gestione dell'ASI, la Matarazzi ritiene che bisogna guardare avanti. Per questo i DS, oltre ad aver collaborato alla presentazione della legge Cialente per una modifica urgente e quindi a breve termine della normativa vigente sull'ASI, stanno elaborando una legge di riforma del sistema di governo di tutto il settore spaziale e dell'ASI; e si ripromettono di affrontare successivamente il problema del "sistema di governo" dell'industria aeronautica, cominciando dall'elaborazione di un nuovo Piano Aeronautico.

Il dibattito

che ne è seguito è stato serrato. Hanno parlato gli esponenti delle maggiori aziende a cominciare dall'Ing. Pertica, che ha illustrato e difeso la politica e i risultati di Finmeccanica. Fra gli altri è apparso lucido ed anche completo nell'analisi, l'intervento dell'Ing. Cosentino, AD della Aer Macchi, che ha concluso osservando che le aziende puntano autonomamente sul business, ma che le grandi strategie sono decise dal governo cui spetta in ultima analisi la responsabilità della politica industriale complessiva, cui le aziende è naturale che si adeguino.

Zucconi della Gavazzi Space ha riproposto l'esigenza di una politica aerospaziale che – in una visione globale – valorizzi il patrimonio dell'industria esistente fuori da Finmeccanica. Si tratta di aziende medie e piccole che hanno tutte le carte in regola per stare sul mercato quali subfornitori dei grandi gruppi ma anche quali autonomi gestori di programmi significativi.

Questi temi sono stati ripresi da altri esponenti di aziende medie e piccole, come l'Ing. Corini della Next.

Ai numerosi interventi di esponenti industriali si sono intrecciati quelli di politici ed esperti, a cominciare da quello dell'On. De Piccoli, nuovo responsabile del dipartimento Impresa dei DS, che ha inquadrato la “questione aerospaziale” dentro la questione di una nuova politica industriale che privilegi l'industria tecnologicamente avanzata; e che – sulla base di una ripresa calibrata di un intervento pubblico diverso dal passato - riesca a stoppare il declino della nostra industria ed a rilanciare insieme le potenzialità delle PMI ed a promuovere la ricostruzione della grande industria nazionale, nel quadro di una visione europea anche a livello industriale. Siccome bisogna partire da quello che resta di buono, è evidente la centralità che in questo discorso assume il settore aerospaziale che è forse il solo settore nel quale esiste un grande gruppo che ha posizioni forti a livello internazionale, oltre che un sistema significativo di PMI.

Antonio Rodotà (ex DG dell'ESA) che si è soffermato, esemplarmente, sull'importanza del programma Galileo, le sue prospettive, il ruolo dell'Italia, nel quadro di un aggiornamento necessario del modo di concepire la presenza spaziale europea ed italiana di fronte ai cambiamenti intervenuti o in corso. Ha sottolineato infine il nuovo rilievo che assumono le grandi infrastrutture: Galileo e le altre che stanno seguendo per un'osservazione globale della terra e per un sistema globale di telecomunicazioni.

L'onorevole Cialente (della Com. Industria della Camera) ha sottolineato il gap fra Italia e Europa nel mondo dell'aerospazio, quale si percepisce negli incontri internazionali con i parlamentari di altri paesi europei.

Ha poi precisato che la legge di modifica dell'ASI di cui è primo firmatario, e che ha al centro il trasferimento della vigilanza sull'ASI dal ministero della ricerca alla presidenza del consiglio, è stato elaborato in sede DS. Essa rappresenta la risposta urgente e necessaria allo stato di degrado dell'ASI. Nella stessa ottica si pongono gli analoghi disegni di legge presentati da altri gruppi e tutti oggi all'esame di un “comitato ristretto” della Camera. Come ha precisato Urbani, la legge Cialente è una risposta a breve termine alla crisi dell'ASI, elaborata in sede dei DS; e che non è alternativa ma integrativa al disegno di legge di riforma del sistema di governo dell'intero settore Spazio, di cui si è già parlato, e che costituirà un contributo specifico al futuro programma di governo.

Pernice dell'ASI ha posto la questione di come iniziative del tipo di questo Incontro, per altro ottimo, che si susseguono e che vedono i promotori delle più diverse parti, possano trasformarsi davvero in azioni concrete e penetranti che rappresentino la possibilità non solo di analizzare le

situazioni e proporre delle soluzioni ma di modificare effettivamente le situazioni reali di un settore, che in Italia resta a rischio per molteplici ragioni da tempo note.

A cura di Giovanni Urbani

6 luglio 2005